

Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetti

Cristoforetti: «L'isolamento? L'abbiamo preso come una sfida»

«Creiamo performance, esperienze in qualche modo 'aumentate' grazie a un mezzo straordinario: il video»

di **Stella Bonfrisco**

In quest'epoca segnata dal coronavirus la Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto e il suo direttore, Gigi Cristoforetti, hanno inventato i ballerini in smart working. Da un'idea di Cristoforetti è nato lo spettacolo «1 meter Closer», che mercoledì sera ha debuttato su Rai 5 e ora si può vedere su aterballetto.it.

Gigi Cristoforetti, come si sta muovendo Aterballetto?

«Per l'attività artistica stiamo vivendo una sorta di incredibile paradosso. Tra visibilità e successi, ritardi e problemi. I danzatori sono parzialmente in cassa integrazione, ma anche attivi, diciamo in smart working, su vari progetti di creazione video. Tra cui «1 meter Closer». L'isolamento l'abbiamo preso come una sfida da vincere. I danzatori si ritrovano insieme nella videocreazione, anche se non si sono incontrati, né hanno incontrato il coreografo».

Nessun pregiudizio sulle opportunità della tecnologia...

«A noi interessa offrire esperienze coinvolgenti, uniche. Trovo im-

portante lo streaming di opere create per il palcoscenico, ma non mi appassiona. Lo spazio per assistere a quelle è il teatro, altrimenti si perde qualcosa, spesso moltissimo. Ciò che noi creiamo sono esperienze di performance in qualche modo 'aumentate', grazie a un mezzo straordinario come il video».

Come immagina il futuro?

«Per futuro vedo anche scenari foschi. Il 'Don Juan', culmine per noi di due anni di progettazione che avrebbe dovuto debuttare al Ravenna Festival per poi iniziare una straordinaria tournée europea, è appeso a un filo. Spero di poterlo almeno presentare a Pari-

gi, al teatro nazionale di Chaillot. Per ora siamo confermati e dovremmo inaugurarli il 14 ottobre dopo 7 mesi di chiusura. Tanti sono poi gli spettacoli annullati».

Bisognerà rivedere le modalità del fare arte dal vivo?

«Il futuro è da costruire trasformando molti parametri. Il primo è quello della progettazione artistica. Non significa abbandonare il nostro specifico modello e linguaggio. Significa che quello a cui eravamo abituati non si può fare e potrebbe essere lunghissimo il tempo della ripresa. Per ora posso dire con certezza una cosa: abbiamo assolutamente bisogno di rientrare in sala prove a inizio giugno e farci trovare pronti per qualsiasi situazione futura. Stiamo lavorando sullo sviluppo di protocolli di sicurezza molto evoluti, più esigenti di quelli che suggeriscono le autorità sanitarie. E abbiamo bisogno che dal Governo arrivino indicazioni precise su come muoverci».

IL FUTURO

«Vedo scenari foschi, il 'Don Juan' è appeso a un filo. Tanti balletti sono annullati»



Gigi Cristoforetti, direttore Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto

